

# *Itinerari d'arte in Sicilia*

a cura di  
Gioacchino Barbera e Maria Concetta Di Natale



Edizioni Graphein

- pag. 140 **Giovanna Famà**  
*Immagini pag. 474* Sant'Ignazio di Lojola e la *Societas Iesu* complementi di "Propaganda Fidei"
- pag. 145 **Maurizio Vitella**  
*Immagini pag. 479* Il Tesoro del Collegio dei Gesuiti di Trapani
- pag. 157 **Stefania Lanuzza**  
*Immagini pag. 482* Il corredo artistico del convento e della chiesa dei Cappuccini di Messina: dotazioni originarie, arricchimenti e disgregazione
- pag. 169 **Caterina Ciolino**  
*Immagini pag. 484* Tessuti, merletti e ricami della Basilica Cattedrale di Messina
- pag. 175 **Sergio Intorre**  
*Immagini pag. 487* Per uno studio dei rapporti tra Sicilia e Malta: l'*Immacolata* d'argento della chiesa di San Francesco di Naro
- pag. 179 **Valter Pinto**  
 "In traccia della maniera moderna".  
 La Vita di Girolamo Alibrando di Francesco Susinno
- pag. 185 **Barbara Mancuso**  
*Immagini pag. 488* Primitivi nelle collezioni del XVIII secolo in Sicilia orientale: prime indagini
- pag. 195 **Rosalia Francesca Margiotta**  
*Immagini pag. 491* Un inventario di don Aurelio Bona Fardella, barone di Giardinello
- pag. 210 **Giuseppe Ingaglio**  
*Immagini pag. 493* L'eredità di Domenico Provenzano nella produzione del figlio Vincenzo e i rapporti con fra' Felice da Sambuca: riscoperte e proposte
- pag. 219 **Daria Saccone**  
*Immagini pag. 495* Un affresco superstite a Villa Valguarnera nel contesto della cultura palermitana di fine Settecento
- pag. 226 **Vito Chiaramonte**  
*Immagini pag. 496* Alcune considerazioni intorno alla presenza di una immagine del sepolcro Algarotti nella *Descrizione della Villa Valguarnera* del 1785
- pag. 238 **Raimondo Mercadante**  
*Immagini pag. 498* La teoria dell'architettura di Léon Dufourmy (1754-1818) nel *Cours d'architecture* e nei *Papiers* dell'École des Beaux Arts (con inediti di Venanzio e Alessandro Emanuele Marvuglia)
- pag. 260 **Laura Ragusa**  
*Immagini pag. 499* Note per il Consolato degli argentieri di Siracusa a margine della schedatura del tesoro di San Giorgio a Ragusa Ibla
- pag. 264 **Pierfrancesco Palazzotto**  
 La natura e l'identità del Museo di Palermo dai Borbone all'Unità, tra diversità e convergenze
- pag. 276 **Carmelo Bajamonte**  
*Immagini pag. 501* Una nota su Francesco La Farina "il maestro"

- pag. 282 **Giovanni Molonia**  
 Tommaso Aloysio Ju
- pag. 286 **Maria Viveros**  
*Immagini pag. 502* Filippo Liardo: nuovo
- pag. 291 **Giampaolo Chillé**  
*Immagini pag. 504* Primi appunti su Giu
- pag. 301 **Virginia Buda**  
*Immagini pag. 506* Dall'idealismo accad  
 a confronto
- pag. 309 **Massimiliano Mara**  
*Immagini pag. 507* Pittura e decorazione
- pag. 318 **Mariny Guttilla**  
*Immagini pag. 510* Benedetto Civiletti e
- X pag. 325 **Ivana Bruno**  
*Immagini pag. 512* Palermo liberty. I Ba
- pag. 333 **Daniilo Mariscalco**  
 Considerazioni intor  
 degli artisti siciliani
- pag. 342 **Elena Ascenti**  
*Immagini pag. 515* Alcuni inediti di Giu
- pag. 346 **Chiara Dell'Utri**  
*Immagini pag. 517* I tesori delle maggio  
 della Sicilia dell'Ott
- pag. 352 **Roberta Santoro**  
*Immagini pag. 520* Il "pascolo istruzivo  
 Un contributo alla st
- pag. 362 **Roberta Cinà**  
*Immagini pag. 521* Giovan Battista Filip
- pag. 370 **Rita Vadala**  
*Immagini pag. 522* Note sull'attività ora  
 L'informazione com
- pag. 380 **Rosa Romano**  
*Immagini pag. 523* Opere di trapanesi n  
 alcune aggiunte inec
- pag. 388 **Mario Cassetti**  
*Immagini pag. 526* L'architettura e l'ur
- pag. 400 **Simonetta La Barb**  
 Domenico Puzzolo  
 a Messina
- pag. 417 **Gioacchino Barber**  
*Immagini pag. 529* I rilievi di Giovanni

- pag. 282 **Giovanni Molonia**  
Tommaso Aloysio Juvara a Palermo
- pag. 286 **Maria Viveros**  
*Immagini pag. 502* Filippo Liardo: nuove acquisizioni
- pag. 291 **Giampaolo Chillé**  
*Immagini pag. 504* Primi appunti su Giuseppe Pensabene, "uomo dotto, letterato e pittore"
- pag. 301 **Virginia Buda**  
*Immagini pag. 506* Dall'idealismo accademico al realismo: tre dipinti dell'Ottocento siciliano a confronto
- pag. 309 **Massimiliano Marafon Pecoraro**  
*Immagini pag. 507* Pittura e decorazione in Sicilia tra '800 e '900
- pag. 318 **Mariny Guttilla**  
*Immagini pag. 510* Benedetto Civiletti e Mario Rutelli, due "leoni" a confronto
- X pag. 325 **Ivana Bruno**  
*Immagini pag. 512* Palermo liberty. I Basile e la cultura botanica
- pag. 333 **Danilo Mariscalco**  
Considerazioni intorno l'opera e l'attività di impegno civile e politico degli artisti siciliani fra i moti del '48 e l'esperienza dei Fasci dei lavoratori
- pag. 342 **Elena Ascenti**  
*Immagini pag. 515* Alcuni inediti di Giacomo Bongiovanni e Giuseppe Vaccaro
- pag. 346 **Chiara Dell'Utri**  
*Immagini pag. 517* I tesori delle maggiori chiese di Militello in Val di Catania: gioielli ex-voto della Sicilia dell'Ottocento
- pag. 352 **Roberta Santoro**  
*Immagini pag. 520* Il "pascolo istruttivo agli elevati ingegni": il "Mercurio siculo". Un contributo alla stampa periodica palermitana del primo Ottocento.
- pag. 362 **Roberta Cinà**  
*Immagini pag. 521* Giovan Battista Filippo Basile pubblicista e critico d'arte
- pag. 370 **Rita Vadalà**  
*Immagini pag. 522* Note sull'attività orafa a Palermo tra Otto e Novecento. L'informazione commerciale nella stampa periodica
- pag. 380 **Rosa Romano**  
*Immagini pag. 523* Opere di trapanesi nella collezione Liverino di Torre del Greco: alcune aggiunte inedite
- pag. 388 **Mario Cassetti**  
*Immagini pag. 526* L'architettura e l'urbanistica nella Sicilia post-unitaria: lo stile Umbertino
- pag. 400 **Simonetta La Barbera**  
Domenico Puzzo Sigillo: il culto del documento per la storia dell'arte a Messina
- pag. 417 **Gioacchino Barbera**  
*Immagini pag. 529* I rilievi di Giovanni Nicolini nell'Aula Magna dell'Università di Messina

- pag. 421 **Caterina Di Giacomo**  
 Immagini pag. 532 Un dipinto di Salvatore De Pasquale per le celebrazioni del Mezzagosto messinese del 1933
- pag. 425 **Katia Giannetto**  
 Immagini pag. 534 Adolfo Romano e la "Veloce Ascoltatrice"
- pag. 434 **Lisa Sciortino**  
 Immagini pag. 536 Salvatore Renda Pitti collezionista
- pag. 494 **Nicoletta Bonacasa**  
 Immagini pag. 540 Il Museo on-line: nuove prospettive per i musei siciliani
- pag. 543 **Associazione "Giovanni Previtali"**  
 Elenco dei soci

**G**ioacchino Barbera e Maria...  
 volume (rassegna assai signif...  
 siciliani) hanno già spiegato...  
 e caratteristiche di questa imp...  
 ad una sola regione, delle tan...  
 sulla civiltà artistica nell'Ital...  
 ma che continua e sviluppa il...  
 di giovani ricercatori a quelle...  
 trattando uno spettro assai ar...  
 tradizione, per entrambi gli a...  
 elaborati dai soci del Centro.  
 È questa la prima volta in cui...  
 sola regione.  
 Superata, per unanime conse...  
 pioneristica dei volumi "gene...  
 di coinvolgere in prima istanz...  
 l'esigenza, giusta a mio avvis...  
 per così dire, sulle vicende an...  
 ampi, del nostro Sud e sui var...  
 vicende.  
 Nei prossimi volumi, allora, c...  
 indagate e quindi, a seguire,  
 significativi, secondo un'alt...  
 l'orientamento unanime dell'

## Palermo liberty. I Basile e la cultura botanica

Ivana Bruno

L'opera di Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile, alle radici del liberty palermitano, sebbene largamente studiata da tempo, offre ancora nuovi e interessanti spunti di lettura<sup>1</sup>. Un inedito punto di vista è fornito dallo studio dei rapporti con l'Orto Botanico di Palermo. È noto che Giovan Battista Filippo Basile trascorse il periodo giovanile tra la molteplice varietà di piante e di fiori di quel "giardino dei tropici" così entusiasticamente decantato dai viaggiatori stranieri del tempo<sup>2</sup>. Tuttavia è ancora da valutare in pieno il peso che ebbero nella sua formazione gli anni vissuti a stretto contatto con l'ambiente dell'Orto Botanico palermitano, un 'orto giardino' nel quale primeggiava l'ordine di natura e si respirava una palpabile atmosfera di razionalità scientifica. Non a caso fu il direttore dell'Orto palermitano, Vincenzo Tineo, a seguirlo passo passo nella sua crescita culturale, indirizzandolo, ancora ragazzo, verso gli studi classici e di botanica ed ammettendolo come dimostratore alla sua scuola. Qui Basile partecipò all'attività di ricerca, notevolmente potenziata in quegli anni dagli studi di Tineo. Ebbe modo, così, di assistere alle sperimentazioni sull'acclimatazione delle piante, alle ricerche tassonomiche finalizzate alla loro classificazione, alla catalogazione e all'ordinamento delle collezioni scientifiche dell'Orto, che andavano sempre più crescendo attraverso i continui scambi con istituzioni estere<sup>3</sup>. Nello stesso tempo, inoltre, poté entrare in contatto con gli scienziati e gli intellettuali provenienti da tutta Europa, spinti dal desiderio di studiare le varie piante tropicali coltivate nell'Orto Botanico di Palermo. La lunga permanenza nella classica aula cupolata del *Gymnasium*, durante le sue giornate di studio e di lavoro, lo portò anche, quasi inconsapevolmente, ad assorbire il linguaggio di quell'architettura neoclassica che ebbe un peso importante nella sua formazione e nelle successive elaborazioni architettoniche. Quelli trascorsi accanto a Tineo, dunque, furono anni fondamentali per la maturazione di Basile e per l'evoluzione del suo pensiero, che trasse la sua linfa vitale proprio dall'attento studio della natura e dall'analisi sistematica delle varie specie vegetali e floreali dell'Orto Botanico. L'osservazione dal vero delle piante, della loro struttura, del loro ciclo vitale e l'esame dei fiori – dei quali definiva la specie, evidenziandone le caratteristiche e le somiglianze – contribuirono infatti a determinare la sua *forma mentis*, portandolo ad accostarsi agli studi di architettura con quella stessa metodologia, propria degli studiosi di botanica, che aveva appreso all'interno dell'Orto.

Alla cultura botanica si aggiunsero gli studi di matematica che videro Basile, subito dopo la laurea, tenere lezioni di geometria descrittiva all'Università, incontrando poi gli allievi proprio nei locali dell'Orto, che lo stesso Tineo gli aveva concesso

gratuitamente per farne il suo studio professionale. In quello studio lo ricorda uno dei suoi primi allievi, Achille Albanese, che ne divenne in seguito amico e collega: "Egli viveva d'entusiasmi per le arti ed educava l'animo a quella gentilezza che ispiravagli le piante e i fiori che raccoglieva nei campi, egli si immedesimava nella bellezza della natura che vedeva inesauste"<sup>4</sup>.

L'approccio rigorosamente scientifico alle problematiche architettoniche lo manifestò in modo evidente nello studio dei monumenti classici, posto a fondamento della sua riflessione teorica. Degli edifici antichi indagava le leggi che ne regolano lo sviluppo, gli elementi di innovazione e di continuità, l'organicità della loro struttura e il ruolo della decorazione, analizzandoli fin nei "più minuti particolari che talvolta – riteneva lo stesso Basile – hanno la qualità di essere determinanti"<sup>5</sup>. Esempio di questo approccio scientifico sono i rilievi dal vero dei monumenti antichi, eseguiti dall'architetto palermitano con criteri e strumenti nuovi (si pensi all'uso della cera plastica), che consentivano un maggiore grado di obiettività e di scientificità rispetto al passato, e rappresentati graficamente con la stessa cura e lo stesso scrupolo con cui negli anni giovanili osservava e studiava i panciuti *Echinocactus grusonii* o i magnifici esemplari di *Cereus* e di *Dracaena Draco* presenti nell'Orto palermitano, sviscerandone ogni intimo segreto e cercando di cogliere fino in fondo la loro vera struttura<sup>6</sup>.

Fu dunque la "cultura botanica, legata agli studi approfonditi di matematica", a fornire a Basile "col medium dell'archeologia il metodo scientifico, le leggi attraverso cui – da una parte – leggere e interpretare l'architettura – e dall'altra – creare un linguaggio che possa essere il prodotto di uno sviluppo storico e logico, quindi 'naturale' dell'architettura"<sup>7</sup>. Questo metodo scientifico è alla base di tutte le opere di Giovan Battista Filippo Basile, nelle quali la presenza di suggestivi dettagli decorativi di carattere floreale sottolinea la fonte di ispirazione inevitabilmente tratta dall'Orto Botanico. Alcuni esempi del suo vocabolario figurativo, ricavato dallo studio della natura, sono costituiti dalla serie di fiori stilizzati entro rombi che arricchisce il disegno della balaustra del capanno del custode del Giardino Inglese di Palermo e dai particolari floreali dei capitelli e della cancellata del Teatro Massimo o della decorazione in marmo del prospetto del villino Favaloro, sempre a Palermo<sup>8</sup>. L'architetto ebbe inoltre modo di mettere a frutto la propria esperienza botanica quando progettò le prime ville pubbliche in Sicilia nelle quali – come è stato osservato – pervenne ad un nuovo tipo di "architettura del paesaggio"<sup>9</sup> basandosi sulla conoscenza dei parchi-giardino di impronta romantica realizzati in Inghilterra e memore della tradizione sicula del giardino arabo.

A fare per primo tesoro della lezione dell'architetto palermitano fu il figlio Ernesto che, partendo dalle premesse paterne, sviluppò uno stile personale in sintonia con i nuovi fermenti culturali europei<sup>10</sup>. È infatti nei suoi numerosi studi e schizzi di piante e di fiori che si coglie in maniera evidente la stessa propensione del padre nel ricercare, osservando il mondo vegetale, le leggi e i rapporti geometrici che generano le varie espressioni organiche, partendo dal presupposto che "ciò che accade per ogni forma vivente in natura accade nell'architettura"<sup>11</sup>. Questi studi

fanno parte di una cospicua produzione di disegni a penna o a matita, nei quali Ernesto, nel suo studio e intorno, raffigurò esemplari di piante e fiori del palermitano Orto Botanico, prima di essere trasferite in un numero romano a matita rossa, quasi sempre con il numero che l'architetto andava eseguendo. L'annotazione inoltre della esatta data di esecuzione presente in alcune tavole, sta a dimostrare che lo studio, tale da indurlo a cercare di riprodurre in natura. Nell'esaminare i disegni, infatti, si può notare che Ernesto compiva analizzando i disegni di piante, appartenenti alcune alla famiglia delle *Umbellifere* e l'*Anthemis*, raffigurati a destra della tavola VII soffermandosi poi, a sinistra dello stesso foglio, di equiseti e della sua sezione<sup>12</sup>.

Alla famiglia delle *Ranunculaceae* appartiene il fiore attentamente studiato nella tavola VIII ingranditi e ripetuti da diversi punti di vista morfologica, sebbene già sottoposti a studio. Elaborazioni di forme floreali ottenute pure i soggetti della tavola VII (fig. 1) ottenuta con un rapido tratteggio, che produce un effetto plastico, che probabilmente è dovuto alle forme vegetali in vista di un numero innumerevoli opere. Lo stesso può essere osservato in due ortotteri, foglie di *Hyoseris* e in un fiore selvatico e, in basso, il fiore di piante del giardino dell'Orto.

Molti degli elementi vegetali e animali e delle forme fitomorfe che caratterizzano i particolari della decorazione architettonica agli inizi del secolo nei tappeti e delle ceramiche da lui progettate e realizzate nelle piastrelle policrome del coro del Teatro Massimo, alcuni dettagli del fiore, dalla parte superiore della tavola VII, raffigurato a sinistra della tavola VIII, anch'esso rielaborato con i particolari degli intagli dei mobili di Ernesto, ed in basso, il villino Florio.

L'esame dei disegni mette in evidenza che Ernesto ha fedelmente quelle specie vegetali e animali durante le sue visite all'Orto B.

fanno parte di una cospicua produzione di disegni, realizzati tra il 1890 e il 1905 a penna o a matita, nei quali Ernesto, con il semplice ricorso alla pura linea di contorno, raffigurò esemplari di piante e di fiori liberamente tratti dalle collezioni del palermitano Orto Botanico, privilegiato luogo di apprendimento e di riflessione<sup>12</sup>. La maggior parte di essi presentano, nel margine superiore sinistro, un numero romano a matita rossa, quasi fossero 'tavole' ordinate progressivamente che l'architetto andava eseguendo, in maniera sistematica, con rigore scientifico. L'annotazione inoltre della esatta nomenclatura botanica delle piante raffigurate, presente in alcune tavole, sta a dimostrare quel suo viscerale interesse per il loro studio, tale da indurlo a cercare di individuarne la famiglia, il genere e la specie. Nell'esaminare i disegni, infatti, si può capire quanto fosse approfondita l'indagine che Ernesto compiva analizzando i dettagli dell'anatomia del fiore di vari tipi di piante, appartenenti alcune alla vasta famiglia delle *Compositae*, come il *Carduus* e l'*Anthemis*, raffigurati a destra della tavola II, altre a quella delle *Ranunculaceae*, soffermandosi poi, a sinistra dello stesso foglio, sullo studio del ramo sporangioforo di equiseti e della sua sezione<sup>13</sup>.

Alla famiglia delle *Ranunculaceae*, e in particolare alla specie chiamata *Nigella damascena*, caratteristica delle regioni meridionali, sembra appartenere pure il fiore attentamente studiato nella tavola VIII, dove si notano alcuni dettagli ingranditi e ripetuti da diversi punti di vista che ne mettono in risalto la struttura morfologica, sebbene già sottoposta ad una preliminare operazione di stilizzazione. Elaborazioni di forme floreali osservate nei giardini dell'Orto palermitano sono pure i soggetti della tavola VII (fig. 1). In questi disegni la leggera ombreggiatura, ottenuta con un rapido tratteggio, conferisce ai particolari figurativi un maggiore effetto plastico, che probabilmente doveva facilitare ad Ernesto l'interpretazione delle forme vegetali in vista di una loro trasfigurazione "nel simbolico" delle sue innumerevoli opere. Lo stesso può dirsi per la tavola X in cui vengono rappresentati due ortoteri, foglie di *Hyoseris radiata*, germogli di viole, tralci di geranio selvatico e, in basso, il fiore di pianta di solanacee, ancora oggi ospitate nei giardini dell'Orto.

Molti degli elementi vegetali e floreali di questi disegni rimandano ai motivi fitomorfici che caratterizzano i particolari ornamentali delle opere di Ernesto, dalla decorazione architettonica agli intagli dei mobili, dai ferri battuti ai decori dei tappeti e delle ceramiche da lui disegnati. Il motivo vegetale stilizzato presente nella piastrelle policrome del coronamento del villino Basile ricorda, ad esempio, alcuni dettagli del fiore, dalla particolare forma derivata dalla *Nigella damascena*, raffigurato a sinistra della tavola VIII. Allo stesso modo, il disegno a ventaglio della tavola VII, anch'esso rielaborato da piante esistenti in natura, trova riscontro negli intagli dei mobili di Ernesto, ed in particolare in quelli del salotto in mogano del villino Florio.

L'esame dei disegni mette in evidenza come, il più delle volte, Ernesto riproducesse fedelmente quelle specie vegetali e floreali che aveva imparato a riconoscere durante le sue visite all'Orto Botanico, dalle quali traeva ispirazione per la

elaborazione delle sue opere. Ciò avviene, ad esempio, nel disegno in cui, all'interno di una riquadratura a matita, è raffigurata con delicato tratto grafico il tralcio di una liliacea, che richiama in maniera evidente il motivo decorativo della splendida tazza in oro ideata per la regina Elena di Savoia nel 1904, in occasione del battesimo del principe Umberto<sup>14</sup>. Rielaborata appare invece la struttura di quel fiore che Ernesto annotò come "rosa centifolia", delineata nella tavola XI assieme a sezioni di boccioli, a schizzi di stami ed a studi di infiorescenze ombrelliformi (fig. 2). In questo studio compaiono anche il motivo stilizzato della foglia, che presenta analogie con le soluzioni decorative adottate negli stucchi del balcone di villino Basile, e il consueto *Papaver somniferum* che rimanda al disegno degli intagli del paravento in legno (fig. 3), disegnato da Ernesto Basile e realizzato dalla ditta Ducrot per la V Esposizione Internazionale di Venezia del 1903<sup>15</sup>.

L'elemento floreale, infatti, molte volte veniva trasfigurato da Ernesto probabilmente nel momento stesso in cui ne analizzava l'anatomia, avviando quel processo creativo che, se da un lato era vissuto nel suggestivo ambiente dell'Orto palermitano, dall'altro si irradiava nel contesto urbano e sociale, mediante la realizzazione di architetture, mobili e oggetti d'uso pensati appunto attraverso l'elaborazione e la 'manipolazione' delle forme vegetali osservate in natura. Non a caso, nella tavola XII, che raffigura vari esempi di *Papaver somniferum* dal fiore ancora chiuso, infiorescenze di *Tordylium apulum*, foglie di una *Ranunculaceae*, il rametto di una *Araucariaceae* e lo schizzo di una pigna, emerge chiaramente la volontà dell'architetto di carpire alla natura il segreto della sua organicità e della sua intrinseca geometria. Particolare rilievo ha lo schizzo di lucertola — elemento questo che si ritrova nella decorazione pittorica di un soffitto del palermitano villino Basile — accanto ad esempi di *Tulipa gesneriana*, di *Lilium martagon*, di *Crocus chrysanthus*, di *Fuchsia hybrida*, di *Anthurium*, di *Echinopsis eyriesii*, di *Narcissus pseudonarcissus* e dell'inconfondibile disegno fitomorfo, derivato con molta probabilità dalla struttura floreale primitiva di una pianta arborea, che trova puntuale riscontro nella decorazione architettonica degli edifici di Ernesto.

Dall'esplorazione del mondo vegetale e animale Ernesto trasse, dunque, i principali elementi ornamentali delle sue opere che, fondendosi organicamente e convivendo con quelli strutturali, ne costituiscono parte integrante. Ed è proprio mediante un "diverso atteggiamento verso gli elementi della decorazione" che l'architetto palermitano operò un profondo rinnovamento nel campo dell'architettura e delle arti applicate, facendosi interprete delle esigenze ideali e materiali della nuova società borghese<sup>16</sup>. "Poiché abbiamo fatto finora per riguardo al simbolico, opera demolitrice — scrisse infatti Ernesto nel 1882 — è tempo di spiegare in che modo intendiamo che possa venire razionalmente e liberamente ricostruito. Quel moderno impulso vigoroso per lo studio delle forme della natura deve spontaneamente manifestarsi in tutta quella parte del simbolico che è ornamentazione sovrapposta all'organismo. Quest'ornamentazione consiste difatti nella sua più grande generalità di forme prese in prestito al regno vegetale: foglie, frutta, fiori. L'arte ingentilisce e attenua con queste forme che si appartengono a cosa tutta delicata e

tenera e soffia la durezza e la rigidità. L'attenta osservazione della forma di come queste ultime si connettono e lo studio dei vari stadi del loro sviluppo di funzionalità che deve precedere il namento, suggerendogli il modo di "ne" che costituisce uno dei risultati. Così quelle "linee che — scrive Pa come nastri tesi" ed il gioco delle essersi incrociate, proseguono il fine evidenziare le linee-forza delle su o a sottolineare gli elementi costruttivi portali del palermitano villino Basile verso l'alto, sporgono leggermente no le membrature orizzontali che "visivamente uno sforzo di trazione invisibili"<sup>21</sup>. Questi "nastri tesi" tenuti racchiuso all'interno di una forma di tensione basiliana. Questo motivo della fondita dei dettagli delle piante primitive floreale primitiva di una pianta arborea su sua carta intestata, costituisce una volta il suo intento di rivestire gli ornamenti degli edifici da lui progettati. Tensioni lineari che richiamano le piante succulente tipiche della flora del salone di Villa Igia (figg. 4-5). Le specchiere e le modanature delle porte del monumentale *Ficus magnolioides* di Palermo. L'impegno modernista di Ernesto dalla storiografia — si concentrò sulla continuità fra architettura ed arte — e continuò a perseguire attraverso il coinvolgimento di artigiani e di ditte specializzate che, nella realizzazione di arredi in cui fosse applicato e quel principio del "pareggiamento" di *design*<sup>23</sup>. L'architetto disegnava i mobili ideati, dai mobili alle tappezzerie, le maniglie delle porte, applicando la sua progettazione integrale" grazie al lavoro degli *ateliers Ducrot*<sup>24</sup>. Gli arredi per Palazzo Montecitorio e casa Basile, per villa Delielia, per



tenera e soffia la durezza e la rigidità dei materiali su cui la sua attività si svolge<sup>17</sup>. L'attenta osservazione della forma e della struttura interna dei fiori e delle foglie, di come queste ultime si connettono allo stelo, l'analisi dei vari organi delle piante e lo studio dei vari stadi del loro sviluppo portarono Ernesto a riflettere sul concetto di funzionalità che deve precedere la bellezza e sul valore di utilità insito nell'ornamento, suggerendogli il modo per giungere a quella "unità struttura-decorazione" che costituisce uno dei risultati più significativi della sua arte<sup>18</sup>.

Così quelle "linee che — scrive Paolo Portoghesi — attraversano facciate di pietra come nastri tesi" ed il gioco delle membrature verticali ed orizzontali "che, dopo essersi incrociate, proseguono il flusso e poco dopo si arrestano" gli servivano ad evidenziare le linee-forza delle sue architetture, a suggerirne le ragioni funzionali o a sottolineare gli elementi costruttivi delle sue opere<sup>19</sup>. Si pensi ad esempio al portale del palermitano villino Basile delimitato da due pilastri che, sviluppandosi verso l'alto, sporgono leggermente dalla superficie muraria<sup>20</sup>. Ad essi si intersecano le membrature orizzontali che — nota ancora lo stesso studioso — suggeriscono "visivamente uno sforzo di trazione, una dilatazione orizzontale prodotta da forze invisibili"<sup>21</sup>. Questi "nastri tesi" terminano poi con il consueto motivo fitomorfo racchiuso all'interno di una formella circolare, abbastanza ricorrente nella produzione basiliana. Questo motivo decorativo, che Ernesto deduce dall'analisi approfondita dei dettagli delle piante più volte disegnate e in particolare della struttura floreale primitiva di una pianta arborea legnosa, rimandando a quello adottato nella sua carta intestata, costituisce una sorta di 'biglietto da visita' ed evidenzia ancora una volta il suo intento di rivestire di un forte significato simbolico gli elementi ornamentali degli edifici da lui progettati.

Tensioni lineari che richiamano gli steli degli arbusti o le costole carnose delle piante succulente tipiche della flora tropicale si ritrovano, invece, nell'arredo del salone di Villa Igia (figg. 4-5). In esso gli intagli dei mobili, le cornici delle specchiere e le modanature delle porte rievocano i robusti filamenti delle radici del monumentale *Ficus magnolioides* che cresce rigoglioso nell'Orto Botanico di Palermo. L'impegno modernista di Ernesto — come è stato sottolineato più volte dalla storiografia — si concentrò soprattutto nella ricerca di una stretta correlazione e continuità fra architettura ed ambiente interno<sup>22</sup>. Questo obiettivo fu da lui perseguito attraverso il coinvolgimento di artisti diversi, pittori, scultori, decoratori, e di ditte specializzate che, sotto la sua 'regia', dovevano cooperare alla realizzazione di arredi in cui fosse tangibile quell'idea dell'"opera d'arte in tutto" e quel principio del "pareggiamento delle arti" che stanno alla base del suo concetto di *design*<sup>23</sup>. L'architetto disegnava pertanto i vari particolari degli ambienti da lui ideati, dai mobili alle tappezzerie, dal camino ai ferri battuti degli infissi e alle maniglie delle porte, applicando così — come nota Ettore Sessa — quel "sistema di progettazione integrale" grazie al fondamentale "supporto tecnico-artistico offerto dagli *ateliers* Ducrot"<sup>24</sup>.

Gli arredi per Palazzo Montecitorio di Roma, per villino Florio, per villa Igia, per casa Basile, per villa Deliella, per casa Lemos e per la Cassa di Risparmio di

Palermo testimoniano infatti l'impegno progettuale di Ernesto rivolto alla ricerca dell'"unità stilistica" e dell'equilibrio compositivo dei suoi ambienti e mostrano "una assoluta padronanza dei repertori formali del Liberty ed una eccezionale creatività che lo pongono ai vertici della cultura europea del tempo e tra i massimi architetti dell'Art Nouveau: Horta, Van de Velde, Hoffmann"<sup>25</sup>.

A questa totalità estetica l'architetto pervenne attraverso l'uso di moduli decorativi o *patterns* come elementi risolutivi "della qualificazione delle superfici e della continuità ambientale"<sup>26</sup>. Ed è – ancora una volta – nella sua produzione grafica, ed in particolare nella serie di schizzi di forme vegetali e animali, che è possibile individuare i motivi ispiratori da cui Ernesto derivava i *patterns* decorativi per i tessuti, le carte da parati, gli intagli dei mobili e le ceramiche da lui progettati "con un impegno di vero e proprio *designer* e grafico più modernamente inteso"<sup>27</sup>. Osservando ancora alcuni disegni della raccolta di studi di piante e fiori della collezione degli eredi Basile, si nota infatti come l'artista fosse affascinato dalla sagoma delle orchidee, ed in particolare di una pianta del genere *Orchis*. Di essa analizza la peculiare struttura del fiore – caratterizzata da un vistoso labello e da tre tepali che formano al di sopra di esso una specie di elmo – rende fedelmente i minuti filamenti delle radici ed ingrandisce i tuberi per meglio illustrarne le caratteristiche morfologiche. La trasposizione di tale soggetto figurativo si nota nello studio preparatorio del tappeto, o più verosimilmente, del tessuto da parati presente nella sala "Napoli e la Sicilia" alla V Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia del 1903<sup>28</sup>, studio eseguito da Ernesto a penna su lucido e completato in basso da una scala metrica (figg. 6-7). In esso infatti il *pattern* è caratterizzato, oltre che dai tipici motivi basiliani dei "nastri tesi", da elementi decorativi derivati dalla stilizzazione di una orchidea e di fiori in boccio<sup>29</sup>.

L'insegnamento di Ernesto Basile e il successo delle sue opere influenzarono la cultura architettonica siciliana del primo ventennio del Novecento, tanto da determinare il formarsi di una larga schiera di epigoni e discepoli, che contribuirono al rapido diffondersi dello stile liberty, non soltanto in ambito palermitano ma anche nel resto della Sicilia e dell'Italia meridionale. Si tratta di una scuola formata da numerosi architetti ed ingegneri siciliani (come Ernesto Armò, Salvatore Benfratello, Giovan Battista Santangelo, Camillo Autore, Antonio Lo Biaçco, Francesco Fichera, Saverio Fragapane), ai quali finì per farne parte anche quella lunga sfilza di pittori, scultori e decoratori che, legati a Basile da un vero e proprio patto di collaborazione, assorbirono il suo linguaggio modernista<sup>30</sup>. Artisti come i pittori Giuseppe Enea, Ettore De Maria Bergler, Rocco Lentini, Salvatore Gregoriotti, Francesco Padovano, Carmelo Giarrizzo, Luigi Di Giovanni, Michele Cortegiani e gli scultori Mario Rutelli, Benedetto Civiletti, Antonio Ugo, Gaetano Geraci accolsero con entusiasmo il nuovo repertorio floreale e, lavorando a fianco degli architetti del tempo, incisero nel mutamento del volto di Palermo che, alla fine degli anni Venti del Novecento, assunse l'aspetto di "una città essenzialmente liberty, quasi una piccola capitale dell'Art Nouveau"<sup>31</sup>.

<sup>1</sup> Su Basile *senior* si veda S. Lo Nardo, prefazione di P. Portoghesi, Modena 1991, cfr. E. Sessa, *Ernesto Basile dall'eclittico*, pp. 437-446.

<sup>2</sup> Numerose sono le testimonianze dei suoi viaggiatori stranieri dell'Ottocento. A. Di Martino, *L'Orto Botanico di Palermo*, pp. 10-11.

<sup>3</sup> Sulla storia dell'Orto Botanico di Palermo 1978 e F. M. Raimondo, P. M. Sessa, *Ernesto Basile*, pp. 10-11.

<sup>4</sup> A. Albanese, *Commemorazione per G. Basile*, pp. 16, nota 6.

<sup>5</sup> E. Basile, *Architettura dei suoi principi*, Di Cristina, Palermo 1997, p. 2.

<sup>6</sup> Basile analizza il nuovo sistema derivato dal Tempio di Vesta a Tivoli, nel suo scritto "L'Orto Botanico di Palermo", cfr. S. Lo Nardo, pp. 46.

<sup>7</sup> A. Samonà, *G. B. F. Basile, l'architetto*, pp. 10-11.

<sup>8</sup> Per una analisi delle opere cfr. G. Pirrone con testi di E. Sessa, E. Mauro, *Milano e Basile a Palermo. 1867-1897*, Roma 1991, pp. 10-11.

<sup>9</sup> Cfr. S. Lo Nardo, *Giovan Battista Pirrone*, pp. 10-11.

<sup>10</sup> Su Ernesto Basile cfr. *Ernesto Basile*, Sessa, *Ernesto Basile ... cit.*

<sup>11</sup> A. Samonà, *G. B. F. Basile... cit.*, p. 10.

<sup>12</sup> Molti di questi disegni appartenenti a G. Pirrone, *Studi e schizzi di Ernesto Basile*, pp. 10-11.

<sup>13</sup> G. Domina, *I disegni floreali di Ernesto Basile del villino Basile*, a cura di E. Mauro, pp. 10-11.

<sup>14</sup> Alla lettura botanica dei disegni si veda S. Lo Nardo, *all'Orto Botanico. Rapporto tra arte, cultura e natura*, 10 novembre 1996, i professori Pirrone e Sessa sentitamente ringraziano. La mia gratitudine è in

consulenza offerta nello studio degli eredi Basile.

<sup>15</sup> Cfr. G. Pirrone, *Studi ... cit.*, p. 145.

<sup>16</sup> Cfr. *Ernesto Basile ... cit.*, pp. 138-139.

<sup>17</sup> U. Di Cristina, *Ernesto Basile e l'Art Nouveau*, pp. 10-11.

<sup>18</sup> E. Basile, *Architettura ... cit.*, p. 144.

<sup>19</sup> E. Sessa, *Mobili e arredi di Ernesto Basile*, pp. 10-11.

<sup>20</sup> P. Portoghesi, *Il linguaggio di Ernesto Basile sul rapporto arte-natura*, Idem, *Natura e cultura recenti di Paolo Portoghesi*, Roma 1991, pp. 10-11.

<sup>21</sup> Sull'edificio cfr. G. Pirrone, *Villino Basile*, pp. 10-11.

<sup>22</sup> Cfr. E. Sessa, *Ernesto Basile ... cit.*, pp. 10-11.

<sup>23</sup> E. Sessa, *Mobili e arredi...*, cit.; Idem, *Il catalogo della mostra*, Palermo 1981, pp. 10-11.

- <sup>1</sup> Su Basile *senior* si veda S. Lo Nardo, *Giovan Battista Filippo Basile 1825-1891*, prefazione di P. Portoghesi, Modena 1995. Per una rassegna degli studi principali sui Basile cfr. E. Sessa, *Ernesto Basile dall'ecllettismo classicista al modernismo*, Palermo 2002, pp. 437-446.
- <sup>2</sup> Numerose sono le testimonianze del fascino che l'Orto Botanico di Palermo ha esercitato sui viaggiatori stranieri dell'Ottocento. A tal proposito cfr. F. M. Raimondo, P. Mazzola, A. Di Martino, *L'Orto Botanico di Palermo*, Palermo 1993, pp. 55-65.
- <sup>3</sup> Sulla storia dell'Orto Botanico di Palermo cfr. A. J. Lima, *L'Orto Botanico di Palermo*, Palermo 1978 e F. M. Raimondo, P. Mazzola, A. Di Martino, *L'Orto Botanico...* cit.
- <sup>4</sup> A. Albanese, *Commemorazione per G. B. F. Basile*, Palermo 1892, riportato in A. Samonà, *L'ecllettismo nel secondo Ottocento. G. B. F. Basile, la cultura e l'opera*, Palermo 1983, p. 16, nota 6.
- <sup>5</sup> E. Basile, *Architettura dei suoi principi e del suo rinnovamento (1882)*, prefazione di U. Di Cristina, Palermo 1997, p. 2.
- <sup>6</sup> Basile analizza il nuovo sistema derivato dall'uso della cera plastica, già sperimentato sul Tempio di Vesta a Tivoli, nel suo scritto *Metodo per lo studio dei monumenti* (1856). Per ulteriori approfondimenti cfr. S. Lo Nardo, *Giovan Battista Filippo Basile...* cit., pp. 43-46.
- <sup>7</sup> A. Samonà, *G. B. F. Basile, l'architettura tra passato e futuro*, Palermo 1988, p. 25.
- <sup>8</sup> Per una analisi delle opere cfr. G. Pirrone, *Palermo una capitale. Dal Settecento al Liberty*, con testi di E. Sessa, E. Mauro, Milano 1989; G. Pirrone, *Il Teatro Massimo di G. B. F. Basile a Palermo. 1867-1897*, Roma 1984.
- <sup>9</sup> Cfr. S. Lo Nardo, *Giovan Battista Filippo Basile...* cit., pp. 46-48.
- <sup>10</sup> Su Ernesto Basile cfr. *Ernesto Basile architetto*, catalogo della mostra, Venezia 1980; E. Sessa, *Ernesto Basile ...* cit.
- <sup>11</sup> A. Samonà, *G. B. F. Basile...* cit., p. 29.
- <sup>12</sup> Molti di questi disegni appartenenti agli eredi Basile sono stati pubblicati in passato da G. Pirrone, *Studi e schizzi di Ernesto Basile*, Palermo 1976, e recentemente in N. Alliata, G. Domina, *I disegni floreali di Ernesto Basile*, in *Dispar et unum 1904-2004. I cento anni del villino Basile*, a cura di E. Mauro, E. Sessa, Palermo 2006, pp. 102-111.
- <sup>13</sup> Alla lettura botanica dei disegni si sono dedicati, in occasione della mostra *Ispirandosi all'Orto Botanico. Rapporto tra arte, cultura e natura* (Palermo, Orto Botanico, 4 ottobre-10 novembre 1996), i professori Francesco Maria Raimondo e Pietro Mazzola, che sentitamente ringrazio. La mia gratitudine va anche al dott. Maurizio Saieva per la consulenza offerta nello studio degli elementi floreali dei disegni di Ernesto Basile.
- <sup>14</sup> Cfr. G. Pirrone, *Studi ...* cit., p. 145.
- <sup>15</sup> Cfr. *Ernesto Basile ...* cit., pp. 138-140.
- <sup>16</sup> U. Di Cristina, *Ernesto Basile e l'Art Nouveau*, in *Ernesto Basile...* cit., pp. 23-24.
- <sup>17</sup> E. Basile, *Architettura ...* cit., p. 144.
- <sup>18</sup> E. Sessa, *Mobili e arredi di Ernesto Basile nella produzione Ducrot*, Palermo 1980, p. 13.
- <sup>19</sup> P. Portoghesi, *Il linguaggio di Ernesto Basile*, in *Ernesto Basile...* cit., p. 14. Cfr. anche, sul rapporto arte-natura, Idem, *Natura e architettura. La Moschea di Roma e altre opere recenti di Paolo Portoghesi*, Roma 1993.
- <sup>20</sup> Sull'edificio cfr. G. Pirrone, *Villino Basile*, Palermo 1981.
- <sup>21</sup> P. Portoghesi, *Il linguaggio...*, cit., p. 14.
- <sup>22</sup> Cfr. E. Sessa, *Ernesto Basile ...* cit.
- <sup>23</sup> E. Sessa, *Mobili e arredi...*, cit.; Idem, *Le arti decorative e industriali*, in *Palermo 1900*, catalogo della mostra, Palermo 1981, pp. 137-138.

<sup>24</sup> E. Sessa, *La Golia-Ducrot: mobili e arti decorative*, in *Palermo, una capitale...*, cit., p. 208. Cfr. anche E. Mauro, E. Sessa, *I mobili e gli arredi di Ernesto Basile*, in *Ernesto Basile...*, cit., pp. 26-27.

<sup>25</sup> U. Di Cristina, in L. Sarullo, *Dizionario...*, cit., 1993, p. 38.

<sup>26</sup> Cfr. G. Fanelli, E. Godoli, *La Vienna di Hoffmann, architetto della qualità*, Bari 1981, p. 121. Il principio di "progettazione integrale" si diffuse, infatti, nel primo Novecento sulla scia della ricerca formale che a Vienna era stata portata avanti da Joseph Hoffmann e dalla Wiener Werkstatte, basata sulla "negazione dei rapporti" e delle gerarchie tradizionali tra pavimento, soffitto e pareti e sul concetto di "qualificazione formale" dell'ambiente, ottenuta assoggettando alla stessa logica modulare e grafica tutti questi piani.

<sup>27</sup> G. Pirrone, *Liberty a Palermo. Bilancio di studi sul Liberty*, Palermo 1974.

<sup>28</sup> Sull'Esposizione di Venezia del 1903 si veda l'ampia bibliografia citata da E. Sessa, *Ducrot...* cit., p. 74, nota 44. Essa fu un vero e proprio successo per la ditta Ducrot, che subito dopo ricevette centinaia di ordinazioni da ogni parte d'Italia cfr. E. Sessa, *Ducrot...* cit., pp. 21, 75, note 45-46.

<sup>29</sup> Questo motivo fu usato da Basile anche come spunto ideativo per il monogramma della Ducrot disegnato nello stesso anno. Cfr. G. Pirrone, *Studi...* cit., fig. 73.

<sup>30</sup> Cfr. a tal proposito F. Grasso, I. Bruno, *Nel segno delle muse. Il Circolo Artistico di Palermo*, Palermo 1998; I. Bruno, *La camera picta. Dalla decorazione pittorica alla carta e tessuto da parati in ville e palazzi palermitani dall'Ottocento al primo Novecento*, Caltanissetta-Roma, in corso di stampa.

<sup>31</sup> L. Sciascia, *Presentazione al catalogo della mostra del pittore R. Piraino*, Palermo aprile-maggio 1967. Per i profili biografici e le indicazioni bibliografiche relativi ai pittori e agli scultori cfr. i primi due volumi di L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, Palermo 1993, *ad voces*.

## Considerazioni intorno l'aspetto e politico degli artisti siciliani dei Fasci dei lavoratori

Danilo Mariscalco

Quando Ferdinando Bologna prende il nome di uno studioso, l'indagine del rapporto tra le condizioni sociali e la produzione artistica<sup>1</sup>, si richiama a una tesi già annunciata nelle sue premesse: il marxismo di Karl Fuchs<sup>2</sup>, successivamente sistematizzato da un altro studioso, da una concezione che possiamo definire "marxista" esponendo, dal 1845, le tesi del marxismo. In realtà, inconsapevolmente, anche le basi teoriche del marxismo con rigore scientifico la genesi storica della cultura marxiana, una forma ideologica apparsa nel mondo, è nata in ultima istanza dalla base, e cioè dalla propria tradizione: con il cambiamento di una cultura o meno rapidamente tutta la gigantesca storia delle rivoluzioni che hanno caratterizzato il mondo, il sistema arte, con il conseguente "cambiamento" degli artisti verso un fenomeno che avvenne a Palermo. Castelnovo a proposito della ricerca di Karl Klingender, offrono una concreta interpretazione della cultura siciliana del secondo Ottocento, e della cultura dei lavoratori e alla parallela diffusione del marxismo, passando per lo sbarco dei Mille e per le contraddizioni, propone spunti interpretativi e si configura come un campo privilegiato per la sistematica dei rapporti intercorrenti che interessarono l'isola in quel periodo. La interpretativa dell'arte siciliana e, in particolare, delle opere. Partendo dallo stato attuale della ricerca la pioniera riconosciuta è Maria Antonietta sulla relazione che lega l'arte siciliana al marxismo: alcuni percorsi da seguire in un'indagine di argomentazione, non ha la pretesa di

Nel dibattito storico-artistico siciliano è raramente considerato, offerto da P. Mariscalco, l'autore, svelando l'ideologia para-

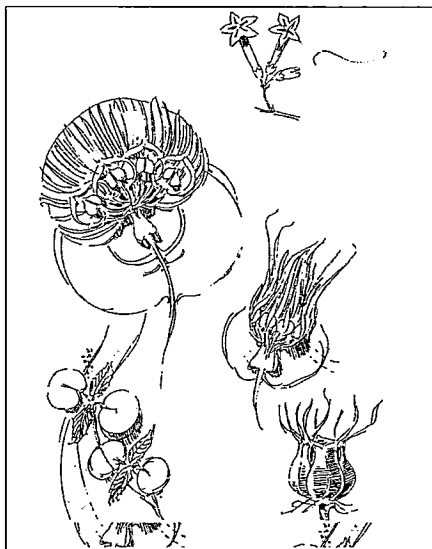


Fig. 1. Ernesto Basile, Elaborazioni di forme floreali (tavola VII), penna su carta. Palermo collezione privata.

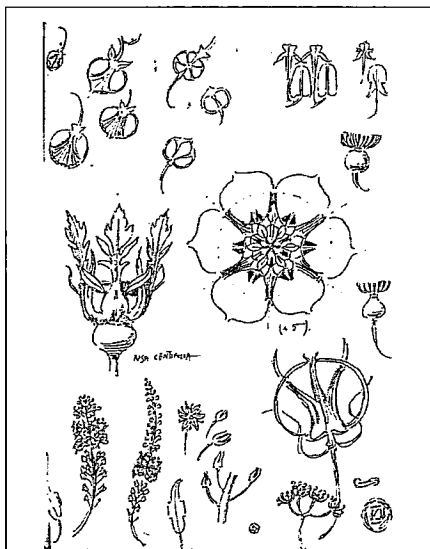


Fig. 2. Ernesto Basile, Studio di infiorescenze ombrelliformi, di stami e di rosa centifolia (tavola XI), penna su carta. Palermo collezione privata.

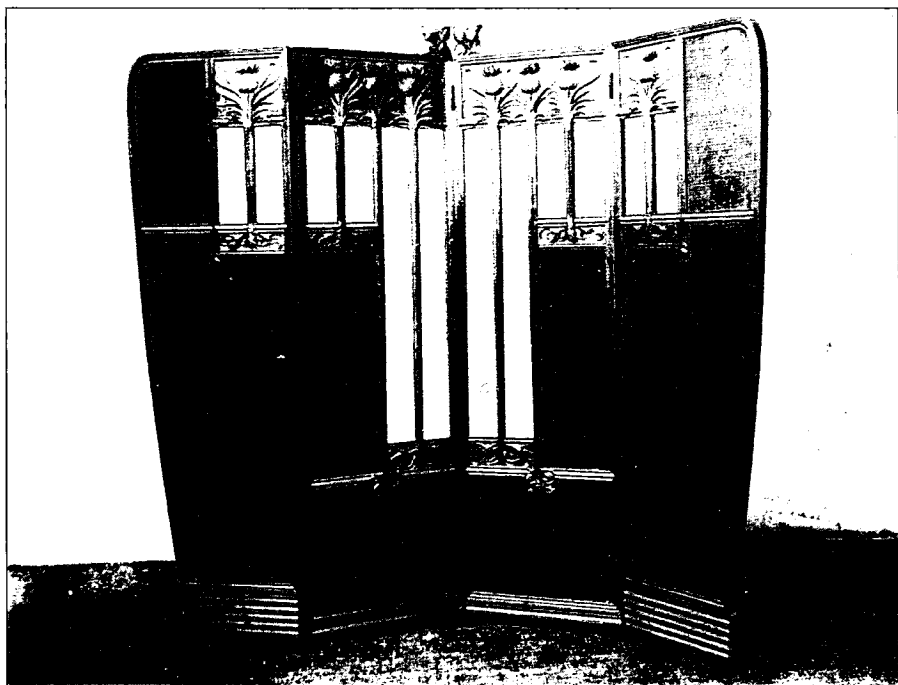


Fig. 3. Ditta Ducrot su disegno di Ernesto Basile, Paravento, fotografia d'epoca.



Fig. 4. Ditta Ducrot su disegno di Ernesto Basile, Armadio.

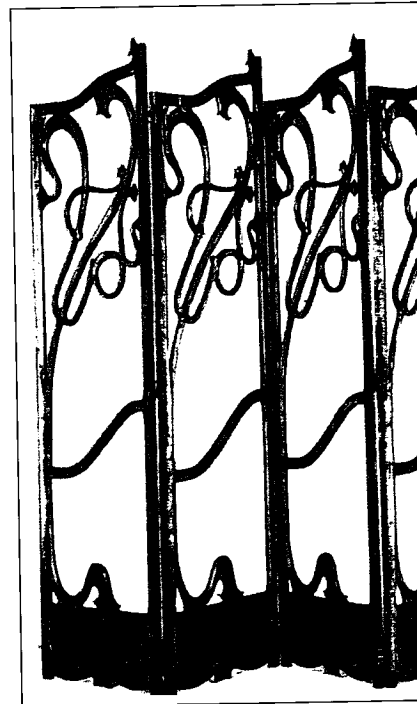


Fig. 5. Ditta Ducrot su disegno di Ernesto Basile, Paravento molati. Palermo, Grand Hotel Villa Igia



Fig. 4. Ditta Ducrot su disegno di Ernesto Basile, Arredi della sala da pranzo. Palermo, Grand Hotel Villa Igiea

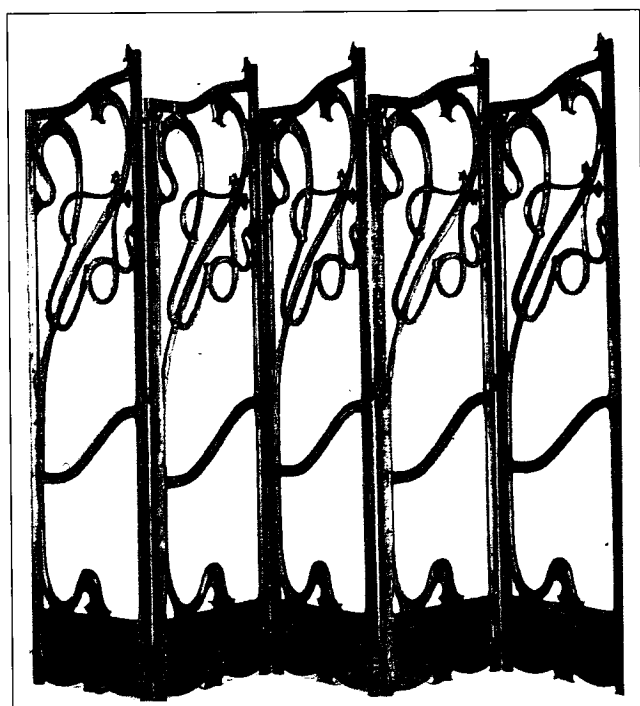


Fig. 5. Ditta Ducrot su disegno di Ernesto Basile, Paravento (1900), quercia e vetri molati. Palermo, Grand Hotel Villa Igiea

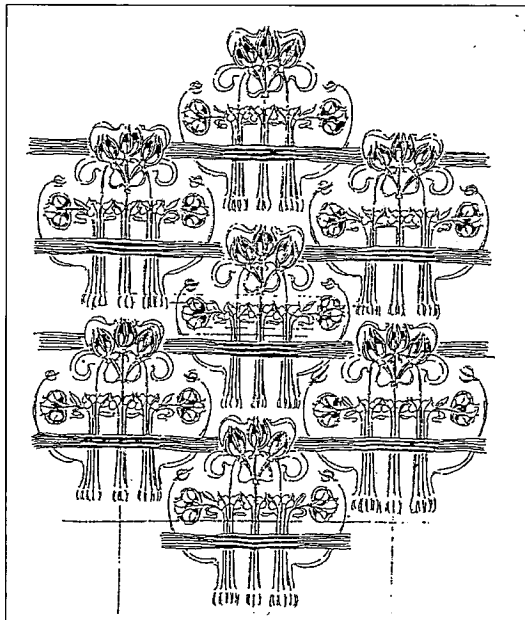


Fig. 6. Ernesto Basile, Studio per tessuto da parati, penna su lucido. Palermo collezione privata.



Fig. 1. Giacomo Bongiovanni, Giuseppe Vaccaro, *La...*

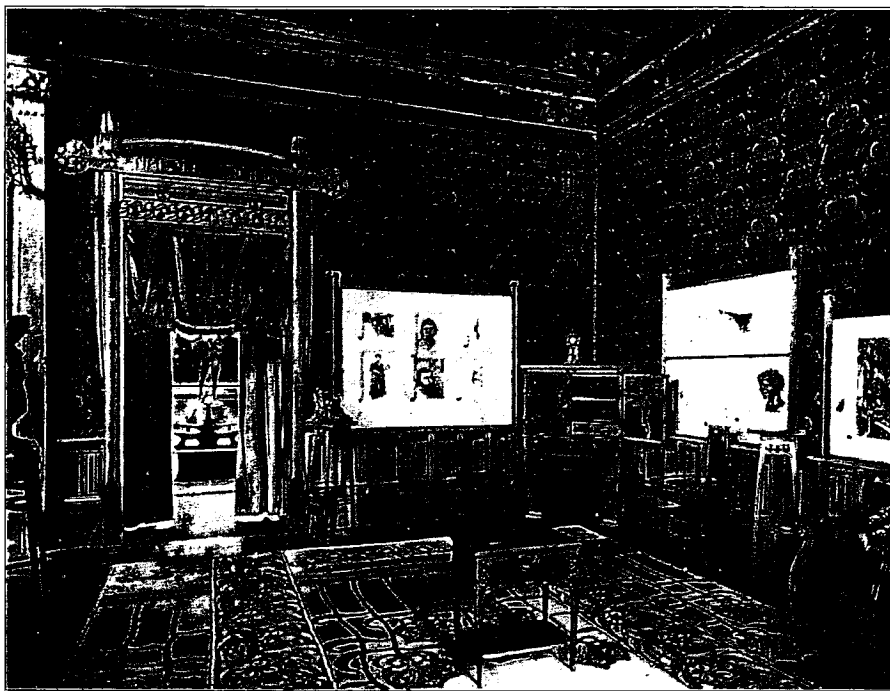


Fig. 7. V Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia 1903, sala "Napoli e Sicilia", fotografia d'epoca.

